

INTERVISTA A. BARBERO

«A Lepanto si scontrarono tre imperi, non due civiltà»

Matteo Sacchi

**S**ec'è un avvenimento storico che negli ultimi anni ha attirato l'attenzione di studiosi e lettori è la battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571. Lo scontro tra la flotta del Sultano turco e le galere della Lega Santa (di cui facevano parte la Serenissima, l'Impero di Spagna, lo stato pontificio e collegati vari). Al centro della rinascita degli studi, ovviamente c'è il tema del conflitto di civiltà e il ritorno della tensione tra oriente e occidente, ossia tra islam e cristianesimo, che proprio in quello scontro navale, pieno di atti di ferocia e di eroismo da entrambe le parti, ebbe uno dei suoi momenti cruciali (almeno per l'eco mediatico che il fatto d'arme ebbe tra i regni cristiani e cristianissimi e per il modo in cui rialzò il morale e le sorti dei veneziani).

Sono stati tanti a dedicarsi al tema dunque, e il nuovo saggio di Alessandro Barbero *Lepanto. La battaglia dei tre imperi* (Laterza, pagg. 768, euro 24) si inserisce in un filone dove si sono cimentati storici e divulgatori di vaglia: solo per citare i più famosi Niccolò Capponi, Arrigo Petacco, Gianclaudio Civale... Eppure nel caso del saggio di Barbero, arrivato da poco in libreria e giunto in brevissimo tempo alla terza edizione (superando le 10 mila copie), «l'intasamento» non pare aver danneggiato le vendite. Forse anche merito dell'approccio dell'autore che guarda molto al prima e al dopo e poco allo scontro in sé. Riuscendo così a costruire un modello d'indagine storiografica nuova e poco incline a dar ragione alla teoria del *Clash of Civilizations* (già a partire dal sottotitolo dove gli imperi sono tre e il bipolarismo religioso salta subito).

**Professor Barbero, perché il tema piace così tanto?**

«È un simbolo dell'atavica paura del turco, paure che adesso sono state rivitalizzate in maniera anche strumentale... Ma non c'è solo quello, c'è il Medi-

terraneo, i corsari, legalere, l'avventura e la guerra...».

**Lei ha studiato gli antefatti della battaglia. Quale era la situazione in quel momento?**

«I turchi e gli occidentali si fronteggiavano attraverso un conflitto secolare in cui grandi potenze imperiali, gli Asburgo di Spagna, la Serenissima e la Sublime Porta avevano interessi contrapposti. Su questo influivano con forza anche le divisioni religiose ma va ricordato anche che l'alleanza tra le forze cristiane durò solo un attimo o che il Sultano aveva rapporti più che cordiali col cristianissimo re di Francia...».

**E in cosa turchi e occidentali erano davvero diversi?**

«I turchi erano più meritocratici, il sistema del *devşirme* (la raccolta) portava ai ranghi più alti dell'impero individui di condizione umile e molto spesso di origine cristiana. Era una società apertissima al talento, molto più dell'Occidente, forse a partire dalla sensazione di una certa inferiorità tecnica. Gli occidentali avevano gerarchie più rigide legate alla nobiltà e al sangue».

**Ma allora perché l'Occidente ha trionfato a Lepanto, e non solo?**

«Il sistema turco era autocratico anche se aperto al merito. L'occidente con i suoi tanti poteri era più arcaico e più ingiusto, ma anche più capace di sviluppi e di libertà...».

**Nello specifico della battaglia: lei ridimensiona il numero delle navi turche presenti rispetto ad altri storici...**

«Sui numeri delle galere cristiane, nave più nave meno, non ci sono dubbi. Tutte le fonti precedenti alla battaglia danno i turchi più forniti sul naviglio leggero ma inferiori quanto a galere, navi che in battaglia contavano molto di più. Solo dopo la battaglia le fonti cristiane hanno iniziato a "gonfiare" il numero di galere presenti. Peccato che gli storici abbiano accettato il dato acriticamente».



**Turchi Erano autocrati ma valorizzavano il talento**

**Cristiani Litigiosi e legati a valori nobiliari quindi più liberi**

